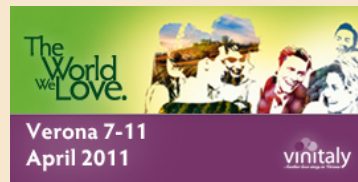




brindate a una
RIVOLUZIONE

winefit

La Prima di WineNews.it



Verona 7-11
April 2011

vinitaly

n. 581 - ore 17:00 - Venerdì 8 Aprile 2011 - Tiratura: 28104 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Dancing Vinitaly !!!

E se il vino di qualità finisce davvero in discoteca per riconquistare (ed educare) i giovani? È un'idea di cui parliamo da tempo. Un segnale di apertura arriva da Maurizio Pasca, presidente Silb, l'associazione delle imprese da ballo di Fipe-Concommercio. "Ben venga Vinitaly e tutte le iniziative dove si può parlare e insegnare la cultura del bere consapevole. L'alcol è un alimento e deve essere trattato come tale. Si tratta di una sostanza affascinante, ma di cui è pericolosissimo abusare". E da momenti come Vinitaly, dove il vino mostra il meglio di sé e riflette sulle sue responsabilità, possono nascere linguaggi ed iniziative che per l'abuso sono l'antidoto più efficace.

Vinitaly 2011
(Pad. 6 Friuli Venezia Giulia, Stand C7 - E8)
Più di 90 aziende. Più di 400 etichette in degustazione.
Un ricco calendario di appuntamenti.

SMS

Prosecco a go-go?

Tutti dicono Prosecco. Oggi. Le bollicine venete trionfano sui mercati e annunciano il sorpasso quantitativo sullo Champagne (che, nel valore medio, però, resterà irraggiungibile, per un bel po'). E questo è proprio il punto del contendere per un territorio che trova la sua eccellenza nelle colline di Conegliano e Valdobbiadene e di Cartizze (zone Docg), ma la cui Doc abbraccia ormai gran parte del Nord Italia, dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia e, ovviamente, il Veneto. Oggi, con i mercati che tirano, la tentazione di aumentare la produzione (e quindi i guadagni) è tanta. Ma se poi le cose cambiassero, e si scoprisse che quella del Prosecco a go-go è solo una moda? Lo Champagne, anche nei suoi migliori momenti, non allarga la produzione. Semmai alza il prezzo. Ma il Prosecco di oggi reggerebbe?

Cronaca

Non passa lo straniero

Se succedesse al vino italiano negli altri Paesi sarebbe un totale disastro. Ma in Italia l'eno-patriottismo la fa da padrone: un italiano su due non ha mai acquistato una bottiglia di vino straniero, o lo ha fatto solo una volta e poi basta. Lo annuncia, con entusiasmo, Coldiretti. Un amor di patria che non accade in altri prodotti: il latte straniero sulle nostre tavole è l'80% di quello italiano, per l'olio si arriva al 101%. Insomma, nel vino, in Italia, non passa lo straniero.

TENIMENTI & ANGELINI
PRESENTI A VINITALY 2011 NELLA NUOVA POSTAZIONE
PADIGLIONE 6 STAND E6

Primo Piano

Tra marketing, mercato e difesa dei territori: il "Nuovo Mondo" copia dal Vecchio. E viceversa

Un po' di strategia di mercato da "Nuovo Mondo" per le aziende del "Vecchio Mondo", e la difesa dei propri territori per i nuovi produttori, come hanno fatto i vecchi. Ecco il futuro del mercato mondiale del vino per Rabobank International, nel convegno "2001-2010, il decennio che ha cambiato il mondo del vino", di scena a Vinitaly e organizzato da Confagricoltura. Le dinamiche competitive del prossimo futuro saranno dunque segnate da una sorta di "interscambio" fra i caratteri principali del "Vecchio" e del "Nuovo Mondo" vitivinicolo. E se gli ultimi dieci anni hanno visto i mercati combattere principalmente con l'eccesso di offerta di vino (una guerra che, anche se non del tutto terminata, potrebbe nei prossimi anni caratterizzarsi con un trend opposto) le misure per il suo contrasto sono state diverse. Nel "Vecchio Mondo" si è puntato sulla riforma del comparto (Ocm), che si è tradotta nella progressiva razionalizzazione del patrimonio viticolo e nella focalizzazione verso le produzioni di maggiore qualità. Nel cosiddetto "Nuovo Mondo", invece, si è puntato sull'export di vino sfuso, o comunque di prezzo/qualità inferiore, in una strategia di salvaguardia dei volumi più che della marginalità. Ma, se questo è il "tallone d'Achille" per eccellenza per il settore, si confermano anche opportunità di crescita per le esportazioni a livello globale, soprattutto in mercati quali Regno Unito, Usa e Cina. Ma con dei distinguo. Il Regno Unito continuerà ad essere il maggior importatore del vino al mondo, ma sarà sempre più legato al flusso dei vini del "Nuovo Mondo" e con un sempre più accentuato livellamento della domanda verso il basso (anche perché le politiche fiscali sugli alcolici incidono ormai per il 40% sul prezzo allo scaffale di una bottiglia). Il vino italiano resterà leader negli Usa. La Cina sarà sempre più importante, anche se, per adesso, la quota di export del Bel Paese si attesta sul 10% totale (con la Francia al 46%).

Focus

La "santa" alleanza tra cantine e gdo

Una nuova alleanza tra cantine e gdo, che deve mettere insieme le esigenze degli uni e dell'altra, perché se ormai nei supermercati si vende più del 60% del vino consumato in Italia, è quello il campo di battaglia per contrastare il calo dei consumi. Ecco la volontà che emerge dalla ricerca Symphony-Iri, di scena oggi a Vinitaly. Anche perché il vino in bottiglia al supermarket è sceso dello 0,9% nel 2009 sul 2010 nel complesso. Un calo che ha riguardato solo il vino senza denominazione, visto che quello Doc, Docg e Igt è cresciuto del 2,3%, con gli spumanti italiani su dell'1,1%, sul -2,5% degli Champagne. Ma da Coop a Conad, da Federvini a Federdistribuzione, fino al Movimento dei Consumatori, tutti sono concordi: la leva del prezzo non fa bene a nessuno, né ai produttori né ai venditori; il grande assortimento, se il cliente non viene assistito con personale professionalizzato o tecnologie (come guide touch screen tra gli scaffali) diventa un problema, perché disorienta. E poi, il vino nei supermercati non deve essere più in uno spazio lontano e separato dal cibo, ma deve stargli affianco, perché solo tornando ad associare il wine & food è possibile invertire la tendenza.



DOGGIORUBINO
Arte del Brunello

vinitaly
IN THE WORLD

www.vinitalytour.com

Wine & Food

Più in "trasferta" che in "casa" sarà il consumo del vino italiano

E fu così che il vino italiano fu bevuto più dagli stranieri che dagli italiani. Ecco la "profezia" del presidente di Fedagri-Concooperative, che, da Vinitaly, annuncia l'imminente sorpasso dell'exportato su quello che resta in Italia. I consumi nel Belpaese, nel 2010, sono stati di 24,5 milioni di ettolitri, ma sono in calo costante. L'export ha superato i 22 milioni di ettolitri, ed è in crescita altrettanto costante. La strada, dunque, è segnata. "Ma bisogna capire che non c'è un solo approccio per tutti i mercati", ricorda Enrico Zanoni, dg Cavit, primo esportatore italiano negli Stati Uniti.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"A Vinitaly perché riunisce il meglio dell'enologia italiana, e perché si possono scoprire vini per noi nuovi e di territorio, che sono quelli che vuole il mercato americano". Parola

di Thomas Matthews, executive editor di "Wine Spectator". Che spiega a WineNews cosa serve al vino italiano per continuare ad essere leader.

International Exhibition Management
PRESENTA
Simply Italian
GREAT WINES